***Il mio rapporto con i social***

Un nuovo giorno in cui mi sentirò soffocare, mi manca l’aria al solo pensiero, come se avessi una corda stretta intorno al collo che mi impedisce di respirare. Non voglio vedere come la gente si rovina la vita per quei rettangoli luminosi, i cellulari. A volte vorrei soltanto che i cellulari, i social, i followers non esistessero, perché hanno rovinato una generazione che non pensa ad altro. A volte, la mattina, vorrei non alzarmi per andare a scuola, o da qualunque altra parte, perché so che lì, oramai, non ci sono più persone che amano vivere per essere veramente e totalmente se stesse a 360º, ma all’interno di quelle mura ci sono solo zombie attaccati a quei schermi. Non fraintendetemi, non dico che io non uso assolutamente i social, ma non ci passo il tempo che ci passa la maggior parte dei miei coetanei, perché preferisco alla gran lunga leggere un buon libro, immaginando delle storie d'amore, mi piace disegnare e cantare a squarciagola durante i viaggi in auto come se stessi al concerto. A volte penso quanto sia stata bella la vita senza i social che “rimbambiscono” la gente, a volte vorrei poter tornare indietro nel tempo, ma non si può. Molti mi definiscono una all'antica, una folle, solo perché non sono come gli altri, non mi interessa avere molti followers, non mi interessa apparire agli altri con dei post in cui mi mostro sorridente, felice e anche snob solo per piacere, anche se nei post dove si presentano sorridenti la maggior parte delle volte non sono realmente felici, perché indossano delle maschere. I social annientano tutte le emozioni spegnendo l'umanità. Mi domando se ne vale la pena spegnere l'umanità per degli oggettini inanimati o solo per mostrarsi con delle maschere, che a lungo tempo finiscono per annientarci. Per me la risposta è no, ma forse la mia risposta non conta molto.

**Martina Cefariello**